

Interrogazione n. 1110

presentata in data 22 febbraio 2024

a iniziativa dei Consiglieri Biancani, Vitri, Mangialardi, Bora, Carancini, Casini, Cesetti e Mastrovincenzo

Interventi di contrasto alla carenza di disponibilità di acqua potabile nella provincia di Pesaro e Urbino

a risposta orale

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che:

- si confermano in modo sempre più preoccupante anche nella nostra regione due fenomeni che evidenziano le crescenti difficoltà nel reperimento delle risorse idriche: la diminuzione delle precipitazioni (la media regionale dal primo dicembre 2023 al 15 febbraio 2024 è del – 55,7% rispetto allo stesso periodo del trentennio 1991-2020 – dati AMAP) e l'innalzamento delle temperature (la media mensile da dicembre 2023 a febbraio 2024 registra un +3,4% rispetto allo stesso periodo del trentennio 1991-2020 – dati AMAP),
- nella provincia di Pesaro e Urbino la domanda di acqua potabile (circa 1.150 l/secondo) viene soddisfatta per circa l'80%) da acque superficiali (fiumi, invasi artificiali, pozzi di subalveo),
- la rete idrica è molto ramificata, lunga più di 5.000 chilometri ed in larga misura vetusta, con perdite assolute registrate nel 2020 pari al 32,9% dell'acqua potabile in ingresso nella rete stessa (circa 6 metri cubi per chilometro al giorno),
- il costo medio per il rinnovo della rete idrica è di circa 100.000 euro per nuovo chilometro e, tenuto dei 5.000 chilometri di rete, è impensabile finanziare i necessari lavori di ammodernamento principalmente con i ricavi tariffari in quanto la sistema completa della rete comporterebbe una spesa complessiva di 500.000.000 euro,
- fra le opere a breve-medio termine considerate essenziali per aumentare le risorse idriche disponibili per uso idropotabile c'è lo sfangamento degli invasi esistenti, che in alcuni casi, nei periodi più siccitosi, vengono utilizzati per sopperire alla carenza di acqua potabile, sospendendo la produzione di energia elettrica,
- le quantità più significative di detriti presenti negli invasi marchigiani si concentrano sui fiumi Metauro e Candigliano, corsi d'acqua sono essenziali per le forniture idriche del Nord delle Marche (Fano, Pesaro ed altre zone),
- nello studio commissionato dall'AATO 1 – Marche Nord alle Università Politecnica delle Marche, di Urbino e di Bologna per elaborare un piano di azione per una gestione adattiva della risorsa contro siccità e scarsità idrica e presentato a fine gennaio 2024, vengono riportati i dati relativi ai tre invasi: dall'invaso del Furlo, con un volume utile originario di 750.000 metri cubi, dovrebbero essere asportati 370.000 metri cubi di materiale, dall'invaso di San Lazzaro, con un volume utile originario di 840.000 metri cubi, dovrebbero essere asportati 280.000 metri cubi e dall'invaso di Tavernelle, con un volume utile originario di 1.225.000 metri cubi dovrebbero essere asportati 820.000,
- Dai dati sopra riportati si evince che il 50% del volume originario dell'invaso del Furlo è occupato da detriti, il 33% dell'invaso di San Lazzaro è occupato da detriti e il 67% dell'invaso di Tavernelle è occupato da detriti,
- tali detriti, in base a stime fornite dall'assessorato regionale, sottraggono una volumetria di acqua pari a quella che soddisferebbe il fabbisogno della zona per quasi due mesi,
- il 20 marzo 2023, il primo firmatario di questo atto, ha presentato insieme ad altri consiglieri un'interrogazione (n. 746) per conoscere le tempistiche dello sfangamento degli invasi localizzati nella provincia di Pesaro e Urbino e le iniziative dell'amministrazione regionale per il contrasto alla carenza di disponibilità di risorse idropotabili;
-

Evidenziato che la costante regressione delle portate delle sorgenti che alimentano i corsi d'acqua e gli acquedotti rende ormai urgente l'adozione di strategie diversificate per massimizzare la capacità di raccolta delle acque da precipitazioni ed ottimizzare l'uso efficiente delle acque immesse negli acquedotti attraverso:

- il rinnovo della rete idrica, ormai vetusta, che fa registrare perdite anche di un terzo dell'acqua durante il percorso di distribuzione,
- l'interconnessione degli acquedotti per garantire un coordinamento più ampio nella distribuzione ed evitare soluzioni emergenziali, ormai ricorrenti tutte le estati,
- la potabilizzazione di acque dolci da falde superficiali poco pregiate (già sperimentata a Fano) e di acqua marina per garantire nuove fonti di approvvigionamento nei periodi di picco della domanda,
- il potenziamento dei sistemi di raccolta di acqua da precipitazioni con eventuali nuovi invasi, valutandone le dimensioni e l'allocazione anche in relazione all'uso (agricolo, idropotabile, ecc.);

Preso atto che nelle conclusioni dello studio commissionato dall'AATO 1 – Marche Nord alle Università Politecnica delle Marche, di Urbino e di Bologna sono emerse, sulla base della situazione esaminata, indicazioni per elaborare strategie di contrasto alla siccità e alla scarsità di acqua: minimizzazione delle perdite, ottimizzazione uso acque sotterranee, riutilizzo acque reflue, desalinizzazione, realizzazione di laghetti di prossimità a scopo agricolo, miglioramento gestione degli invasi esistenti, eventuale nuovo invaso;

Preso atto inoltre che nella risposta in Aula del 23 maggio 2023 a varie interrogazioni sul problema della scarsità di acqua, l'assessore competente ha comunicato:

- che si poteva sperare in un prossimo intervento sull'invaso del Furlo nel 2023/2024 per la rimozione di 75.000 metri cubi di detriti,
- l'impegno di Enel Green Power, gestore degli invasi del Furlo, di San Lazzaro e di Tavernelle a procedere con il successivo sfangamento dell'invaso di San Lazzaro nel 2024/2025 e a quello di Tavernelle nel 2026/2027,
- uno stanziamento di 9 milioni di euro da assegnare tramite bando agli EGATO e/o ai soggetti gestori per il miglioramento delle reti acquedottistiche,
- l'avvenuta redazione da parte degli uffici regionali di una prima versione del Piano di bilancio idrico, base quantitativa per procedere alla pianificazione regionale per la gestione acquedotti;

Appreso da un comunicato del 19 dicembre 2023 dell'assessore regionale competente che, a seguito dell'approvazione del piano operativo di sfangamento in coda al bacino dell'invaso del Furlo, approvato dalla Regione nello stesso mese di dicembre 2023, i lavori di rimozione dei primi 75.000 erano previsti per i successivi mesi di primavera ed estate 2024,

Ritenuto che la pianificazione a livello regionale di una strategia di contrasto alla scarsità di acqua a breve, medio e lungo termine, sia ormai indispensabile perché la perdurante siccità ha conseguenze sui molteplici aspetti della vita delle nostre comunità: scarsità di risorse idriche per i residenti, difficoltà per l'agricoltura, rischio di abbassare il livello qualitativo e quantitativo dell'accoglienza turistica con gravi danni per le diversificate attività economiche legate ad essa;

Sottolineato in particolare che è necessario prendere in considerazione anche sistemi innovativi di approvvigionamento di acqua potabile, in particolare gli impianti di desalinizzazione che nelle zone ad alta densità turistica costiera estiva, possono soddisfare i picchi di richiesta di acqua sulla costa, senza creare disservizi ai turisti balneari e soprattutto senza "sacrificare" le comunità dell'entroterra che subiscono razionamenti dell'acqua, con disagi sia personali che per le loro attività agricole, di allevamento e di turismo naturalistico, e a volte sono costrette a ricorrere al rifornimento da autobotti;

INTERROGANO

Il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- quando inizieranno i lavori di rimozione dei primi 75.000 metri cubi di detriti dall'invaso del Furlo, preannunciati per la primavera-estate 2024, che corrispondono solo al 20% dei detriti da rimuovere e faranno recuperare solo il 10% della capacità totale di raccolta di acqua dell'invaso,
- entro quanto tempo finirà questa prima parziale pulizia,
- quando verrà avviata la rimozione dell'ulteriore 80% dei detriti presenti nell'invaso del Furlo ed entro quanto tempo verrà completata tale pulizia totale, così da recuperare la metà della cubatura del bacino, oggi inutilizzata a causa dei detriti accumulati,
- se sono state avviate le procedure per iniziare lo sfangamento dell'invaso di San Lazzaro, previsto per il 2024/2025 e nel dettaglio quale passaggio amministrativo è stato completato (progettazione, gara, affidamento lavori o altro),
- se anche lo sfangamento di San Lazzaro da avviare quest'anno è parziale o totale, se parziale quale percentuale di detriti, rispetto al totale da rimuovere, verrà estratta con questo intervento e conseguentemente quale percentuale di capacità di raccolta di acqua recupererà il bacino con questa rimozione,
- per quando è previsto l'inizio dello sfangamento del bacino di San Lazzaro e per quando è prevista la fine della rimozione totale del materiale,
- a che punto è la progettazione della rimozione dei detriti dall'invaso di Tavernelle, intervento previsto per il 2026,
- se anche in questo caso ci sarà una iniziale rimozione parziale ed eventualmente quale percentuale di cubatura del bacino verrà liberata con tale primo intervento, quando eventualmente si prevede di completare la pulizia totale dell'invaso,
- se sono attualmente previsti finanziamenti regionali, statali od europei per gli interventi di rinnovo della rete acquedottistica in particolare ai fini della riduzione delle perdite e delle interconnessioni fra gli acquedotti,
- se ritenga opportuno attivare strategie di medio e lungo periodo di contrasto alla scarsità d'acqua, in sinergia con le AATO, valutando il più presto possibile anche la reale fattibilità di interventi strutturali: a) che aumentino la capacità di raccolta delle acque meteoriche, tramite la creazione di nuovi invasi, grandi o piccoli, b) che favoriscano lo sviluppo di sistemi innovativi di approvvigionamento idropotabile tramite la realizzazione di impianti di dissalazione di acqua marina, opere che possono garantire risposte immediate in caso di crisi idriche, a fronte della bassa capacità di ricarica delle falde tramite precipitazioni e dei picchi estivi di richiesta di acqua potabile legati anche ai flussi turistici balneari,
- a che punto è l'iter di approvazione del Piano regionale del Acquedotti, strumento necessario per una programmazione coordinata degli interventi sulla rete per rispondere alle esigenze attuali e future di acqua potabile dei Marchigiani.